



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA PROGRAMMATZIONE, BILANTZU, CRÈDITU E
ASSENTU DE SU TERRITORIU

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E
ASSETTO DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

VERBALE RIUNIONE

Data: 13 febbraio 2013

Luogo Riunione: C.R.P. - Sala Senior

**Oggetto: Presentazione del “Documento di definizione strategica per il confronto
partenariale sulla Programmazione 2014-2020”**

Partecipanti:

AdG e Responsabili dei Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi Strutturali; Direttori Generali della Presidenza e degli Assessorati; Nucleo Regionale di Valutazione degli Investimenti Pubblici (NUVIP); Responsabili e Referenti di ASSE del POR FESR; Rappresentanti delle Parti Istituzionali, Economiche e Sociali; Agenzie e Società in House della Regione Sardegna.

Vincenzo Tiana (Legambiente) interviene su alcune tematiche affrontate nel Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020 di seguito riportate.

In merito ai **trasporti**, segnala che nel documento si afferma che il sistema ferroviario è scadente. Tuttavia evidenzia che dalle evidenze grafiche rappresentative dello stato delle condizionalità, emerge che la performance è buona: è dunque evidente l'incongruenza tra i giudizi espressi nelle condizionalità e ciò che è riportato nelle strategie di sviluppo. Puntualizza che il sistema ferroviario regionale è in situazione di forte criticità. Cita come esempio il polo intermodale di Carbonia inaugurato due anni fa che, al momento attuale, è già in crisi perché manca il piano di gestione: ciò dimostra chiaramente che in ambito ferroviario non è sufficiente realizzare l'opera se manca il



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

relativo piano di gestione. Invita a prestare attenzione anche al sistema ferroviario a scartamento ridotto della Sardegna. Ricorda che si tratta del più vasto sistema ferroviario a scartamento ridotto d'Europa, costituito da circa 640 km di linee, con 360 km di linee dimesse: potrebbe quindi costituire un'eccezionale sistema di collegamento con le zone interne. Sottolinea che tuttavia attualmente si trova in stato d'abbandono.

Evidenzia il fatto che nei media la totalità dell'attenzione è concentrata sui collegamenti aerei che, tuttavia, secondo i dati forniti dal Piano Regionale dei Trasporti, rappresentano solo una minima parte dei trasporti. Tale Piano fotografa una situazione di 6 milioni di visitatori che arrivano in nave e di 26 milioni di persone che si spostano nell'interno della Sardegna. Afferma che lo sviluppo e il potenziamento del sistema ferroviario e del sistema metropolitano di Cagliari e Sassari potrebbe apportare un significativo decongestionamento del traffico. Invita a soffermare l'attenzione sul fatto che a Cagliari, secondo i dati diffusi dal portale della mobilità del Comune, accedono quotidianamente 180 mila auto, mentre nel 2001 ne entravano solo 100 mila. Durante l'ultimo periodo gli accessi alla città attraverso i servizi pubblici non sono cresciuti.

Pertanto V. Tiana chiede, a nome di Legambiente, che il sistema ferroviario diventi un elemento strategico per la Regione Sardegna e che si formi un programma prototipo centrato su di esso.

Riguardo ai **beni culturali**, afferma che l'approccio di dotare il territorio della Sardegna di un numero molto elevato di strutture è inadeguato. Ricorda che i musei in Sardegna sono circa 224 e che hanno totalizzato complessivamente circa 1.5 milioni di visite, di cui, tuttavia, oltre il 60% è concentrato nel Museo Archeologico di Cagliari, nel Compendio Garibaldino della Maddalena e nel Complesso nuragico di Barumini. Pertanto sottolinea che è evidente che il sistema non è in grado di reggersi.

Richiama l'attenzione sulla funzione strategica del parco archeologico e paesaggistico di *Tuvixeddu* e *Tuvu Mannu*: il parco, costituito da 50 ettari non edificabili all'interno del sistema urbano di Cagliari, rappresenta un elemento identitario della città, oltre ad essere il più grande insediamento fenicio punico a livello europeo. Pertanto V. Tiana suggerisce di investire nella sua valorizzazione, poiché può essere una grande operazione strategica per la Sardegna.

Nicola Sanna (Assessore alla Programmazione - Comune di Sassari) esprime la necessità di saper cogliere esempi e modelli virtuosi nell'ambito della programmazione. Coglie l'occasione per citare il caso del Michigan, in cui le strade iniziano a essere deasfaltate in ragione della progressiva



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

riduzione dei trasferimenti del Governo Federale: al momento l'operazione in questione è stata realizzata su circa 200 km di strade. Spiega che la manutenzione delle strade, necessaria ai fini della circolazione in sicurezza dei veicoli, non può essere garantita in assenza di fondi e pertanto alcune contee, con la de-asfaltizzazione delle strade, mirano ad aumentare la sicurezza in misura proporzionale alla riduzione della velocità di circolazione.

Sottolinea che anche i Comuni sardi hanno una carenza di fondi e la nuova programmazione deve avere la capacità di costruire un sistema sostenibile, con un programma fondato su elementi specifici.

Riguardo alle **aree urbane**, invita a domandarsi se esse possano essere considerate solo all'interno delle mura delle città o se si debba adottare un concetto più esteso. Cita come esempio il Comune di Sassari, che presenta delle differenze notevoli con le aree limitrofe, come Alghero o Porto Torres, che ricadono in territori Leader. Evidenzia che Sassari ha delle caratteristiche di area urbana del tutto simili rispetto a Cagliari: si tratta di città medio-grandi, con un'area vasta intorno molto importante.

N. Sanna afferma che l'approccio fondamentale deve essere quello di puntare verso un sistema di città grandi o medio-grandi, come Cagliari o Sassari, in un'ottica territoriale che comprenda anche i territori circostanti. In tal senso ricorda che il Comune di Sassari ha realizzato un'esperienza positiva tramite la pianificazione strategica comunale ed intercomunale: sono stati predisposti dei documenti attuativi nella logica di sistema di gestione degli stessi fondi. Sottolinea che tali fondi sono costituiti da circa 30 Meuro, tuttavia rileva che la cifra in se stessa non è significativa: l'aspetto cruciale è il modo in cui i fondi destinati alle aree urbane vengono utilizzati. Infatti afferma che non si deve più ragionare in maniera settoriale: è necessario utilizzare i fondi secondo un approccio territoriale integrato e tale approccio richiede l'attivazione di un Partenariato che partecipi alla programmazione e proponga azioni da realizzare.

Riguardo ai **trasporti**, sottolinea la necessità di collegare Alghero, Sassari ed il resto del territorio con l'aeroporto di Alghero.

Per quanto riguarda la **pianificazione**, afferma che è necessario stabilire i soggetti incaricati ad attuarla e soprattutto coloro che hanno il compito di approvarla. Ricorda che il Comune di Sassari e l'area vasta circostante si sono dotati di una serie di strumenti di pianificazione territoriale regolarmente inviati al Consiglio Regionale, di cui si è tuttavia perso traccia. Invita a riflettere sul



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

fatto che, se la preconditione per l'utilizzo dei fondi è quella di dotarsi anticipatamente degli strumenti di pianificazione di riferimento, è fondamentale chiarire tale questione.

Pietro Tandeddu (Copagri) rileva l'assenza del decisore politico che, data la significatività delle tematiche, non è giustificabile con le dimissioni per ragioni elettorali.

Afferma che durante l'incontro in oggetto si dovrebbe stabilire che taglio dare alla struttura organizzativa della programmazione, ed in particolare se seguire un **approccio plurifondo o monofondo**. Ricorda che tuttavia la Giunta Regionale, a disprezzo delle argomentazioni emergenti dai tavoli in oggetto, ha adottato una Delibera attraverso la quale ha già sancito la scelta verso l'adozione di un programma monofondo. Evidenzia l'assenza dell'Autorità di Gestione del FEASR e dei dirigenti dell'Assessorato all'Agricoltura ed il mancato coinvolgimento delle associazioni agricole e del mondo della pesca.

Afferma che l'attenzione è concentrata sullo sviluppo urbano ed in particolare sulle grandi aggregazioni urbane, mentre manca l'attenzione verso le aree interne e verso i centri minori. Ricorda che in varie occasioni e in varie sedi si è sottolineata la necessità che le politiche di sviluppo eliminassero il cosiddetto "effetto ciambella", ma per quanto riguarda il documento in questione non sono presenti gli strumenti. Pertanto invita definire uno strumento per lo **sviluppo locale**, con destinazione certa, integrazione orizzontale e verticale, integrazione dall'alto e dal basso.

Gli altri aspetti che porta all'attenzione sono: la multifunzionalità dell'agricoltura, i problemi di dissesto idrogeologico, la semplificazione legislativa ed amministrativa, il riconoscimento delle risorse per l'insularità.

P. Tandeddu rileva inoltre che ha partecipato al tavolo di Partenariato tre volte e durante ogni incontro ha registrato l'assenza del decisore politico. Evidenzia che i due assessori, responsabili del FESR e del FSE, sono attualmente sospesi. Tuttavia afferma che nell'attuale situazione è necessario e prioritario aggiornare il modello di sviluppo, soprattutto se si considera ciò che è avvenuto, la situazione attuale e ciò che potrebbe accadere in Sardegna nel prossimo futuro. P. Tandeddu sottolinea il fatto che lo stesso M. Temussi non appaia molto ottimista riguardo al prossimo periodo. Esprime la necessità di capire il momento in cui il potere politico assume le decisioni. Ribadisce che nel presente incontro di confronto si debba scegliere definitivamente se seguire un approccio plurifondo o monofondo e ipotizza che la Giunta regionale abbia già assunto



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

decisioni sulle modalità, l'approccio e gli strumenti da adottare. In merito all'approccio decisionale, afferma che, come Nicola Sanna, occorre perseguire il massimo dell'integrazione, come recentemente indicato dal documento approvato dal Consiglio d'Europa. Invita ad operare uno stretto collegamento anche con i fondi FEAMP e FEASR. In merito alla futura programmazione del FEASR evidenzia che non è visibile alcuna evoluzione, portando all'attenzione che le organizzazioni professionali agricole non sono state interpellate su ipotesi di nuovo sviluppo. Ritiene che l'assenza all'incontro in oggetto della dott.ssa Sanna, Autorità di gestione del FEASR, sia un fatto preoccupante.

Ribadisce lo squilibrio tra l'attenzione riservata alle aree urbane e alla tematica delle aree interne, o aree sottosviluppate e svantaggiate, affermando che quest'ultima è scomparsa dall'agenda politica regionale. Precisa che quello che viene definito come "effetto ciambella", ovvero la forza centrifuga che spinge la popolazione verso le aree costiere, crea delle criticità. Afferma che se si affrontano le problematiche relative alle aree urbane, si corre il rischio di risolvere le problematiche in sé ma non le cause, che risiedono in altri contesti. Spiega infatti che i problemi insediativi citati durante l'incontro risiedono nel mancato sviluppo delle aree interne e invita a riflettere sul fatto che, se non si concentra l'attenzione su di esse, non ci saranno più giovani coppie che decidono di restare nei Comuni più piccoli della Sardegna.

Un altro elemento che P. Tandeddu porta all'attenzione dei partecipanti è il nuovo modello di **sviluppo integrato**. Ricorda che esiste una vasta esperienza relativa agli strumenti di sviluppo integrato, sia nazionale (Patti Territoriali, Contratti d'Area, Contratti di Filiera) - che regionale (PIT, PIA, Programma Leader). Mostra che è dunque necessario ridefinire uno strumento da costruire recependo le esperienze positive maturate nell'ambito dello sviluppo locale: non si tratta di una creazione ex-novo. Sottolinea che tale approccio è ciò che occorre per le zone interne.

Afferma che è necessario che lo strumento finalizzato allo sviluppo integrato coinvolga soggetti pubblici e privati, sia gestito da un soggetto coordinatore, includa progetti integrati economici e sociali in filiera verticale ed intersettoriale, e, successivamente alla definizione dell'iter ed all'approvazione di un protocollo d'intesa o un contratto di Partenariato, benefici di un ammontare certo di risorse finanziarie.

P. Tandeddu ricorda anche che è importante promuovere uno **sviluppo multisettoriale dell'agricoltura**: è dunque necessario favorire un'agricoltura che non si limiti alla produzione esclusiva di beni alimentari, ma che fornisca un servizio pubblico in termini di riassetto del territorio



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

e assetto idro-geologico. Sottolinea che tale aspetto meriterebbe un'attenzione maggiore per evitare di trattarlo soltanto in un momento in cui si sono verificati gravi danni.

Porta all'attenzione il fatto che nel documento sono presenti riferimenti alla **semplificazione amministrativa**. Rileva che tale argomento è molto discusso in questo momento, tuttavia sarebbe opportuno anche operare una riflessione sulla semplificazione legislativa a monte del processo amministrativo, considerando che oggi la situazione è cambiata notevolmente rispetto a quando è stata creata la Regione Sardegna.

Riguardo alle **risorse che verranno allocate** alla regione, P. Tandeddu cita il riferimento di G. Cadeddu alla concessione di risorse aggiuntive in considerazione dell'insularità, su cui il Parlamento Europeo ha ormai espresso parere del tutto positivo. Evidenzia che ciò permetterebbe all'Italia di recuperare parte del saldo negativo creatosi tra il conferire risorse all'UE e il riceverne. Tuttavia, ricordando che allo sviluppo rurale sarà conferito un miliardo e mezzo di Euro, esprime perplessità in merito all'ipotesi di un incremento delle risorse alla Sardegna a causa del riconoscimento dell'insularità. A tal proposito cita le indicazioni espresse dal Consiglio europeo, secondo le quali le regioni ultra-periferiche e le regioni settentrionali a bassa intensità di popolazione (Finlandia e Svezia) beneficeranno di un contributo di 30 euro per abitante e si terrà conto anche della situazione particolare delle regioni insulari. Ricorda tuttavia che il significato che gli europei attribuiscono al concetto di isola è diverso da quello attribuito dai sardi, pertanto invita ad essere cauti per evitare disillusioni.

Mauro Casti (WWF – Associazioni ambientaliste e culturali) illustra le proposte in relazione al documento congiunto delle associazioni ambientaliste, inviato alla Segreteria Tecnica del Partenariato e ai rappresentanti del Partenariato.

Rileva che, prendendo in esame il documento del Ministro Barca, è evidente la suddivisione tra città e territorio. Evidenzia che durante il presente incontro si è discusso ampiamente di sviluppo urbano e il documento strategico inviato dal Centro Regionale di Programmazione attribuisce molta importanza ai centri urbani, mentre, riguardo al territorio, i contenuti sono opportuni, ma non è garantito ad esso quel ruolo centrale conferito alla città.

Evidenzia che l'approccio delle associazioni ambientaliste nei confronti del territorio assume come tema centrale la valorizzazione delle risorse.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

Suggerisce innanzitutto che occorre portare avanti un'analisi delle risorse della Sardegna e delle sue potenzialità turistiche quali i siti minerari, le linee ferroviarie secondarie, la rete dei sentieri ed il ciclo turismo. Nell'ambito di tale analisi invita ad interrogarsi sui motivi per i quali i siti minerari della Sardegna non beneficiano dei milioni di visitatori che frequentano i siti della Rhur o del Galles, e le politiche di promozione della rete dei sentieri o del cicloturismo in Sardegna non rivestono lo stesso successo che potrebbero avere in Trentino, dove il cicloturismo porta 80 Meuro di indotto all'anno.

Invita a prendere atto delle immense risorse e potenzialità di cui la Sardegna dispone in termini di valori ambientali, culturali e elementi di tradizione locale e a comprendere come riuscire a valorizzarle attraverso una *governance* efficace, che mostri adeguata integrazione tra i diversi livelli di responsabilità. Ricorda che le modalità di intervento dei POR regionali del recente passato suggeriscono che l'approccio da seguire non è il finanziamento della singola iniziativa ma la promozione di reti e sistemi.

M. Casti rileva che il documento diffuso dal CRP mette in evidenza in modo efficace i punti di debolezza della Sardegna, quali il fabbisogno di ricerca e la modesta propensione all'innovazione. Riconosce che esiste sicuramente un fabbisogno di innovazione in Sardegna, tuttavia occorre considerare che in alcuni settori è possibile svolgere attività con un ritorno economico senza ricorrere necessariamente all'innovazione. Analogamente, ricorda che nel documento viene messa in evidenza la difficoltà ad esportare i prodotti locali. Tuttavia invita a considerare l'esempio di altre realtà estere, che dimostra come i modelli in cui la ricettività ed il turismo diffuso sono funzionanti creino un mercato anche per i prodotti della micro-agricoltura.

Evidenzia che, in sintesi il documento proposto dagli ambientalisti esprime un concetto di fondamentale importanza: per promuovere il territorio e le sue risorse occorre adottare un approccio di rete intervenendo nei nodi più critici del comparto turistico, quali il trasporto ferroviario o i vincoli determinati dagli elevati costi dei traghetti.

Incoraggia a riprodurre in Sardegna alcuni modelli che hanno già avuto successo in altre realtà come la Corsica e le Alpi, dove gli itinerari turistici e il cicloturismo rappresentano un importante volano di sviluppo. Afferma che tali modelli, per funzionare ed essere efficaci, richiedono il superamento delle divisioni tra Assessorati ed Enti, in modo da lavorare efficacemente nella stessa direzione. Come esempio, cita il validissimo lavoro di tracciamento e segnalazione di sentieri svolto dall'Ente Foreste, evidenziando tuttavia che tali sentieri non sono integrati con ciò che si trova al di fuori della foresta demaniale. Segnala che per il consumatore appartenente alla categoria del



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

turismo escursionistico è invece fondamentale trovare, nell'ambito dei propri spostamenti, dei punti di appoggio che offrano determinati tipi di servizi.

Afferma che si tratta di interventi non complessi che richiedono soltanto un maggior coordinamento territoriale e una *governance* che dovrebbe essere proposta a livello regionale.

Rileva che quando i finanziamenti erogati, che spesso sono stati utilizzati per ristrutturare edifici, non sono stati adeguatamente gestiti e coordinati, essi non hanno prodotto i risultati sperati in termini di ritorno economico. Ricorda l'esempio frequentemente citato dagli ambientalisti relativo ad Orbai, dove è presente una opera di pregio di recupero di un sito minerario abbandonato nei boschi, in un ambiente splendido che, tuttavia, non ha generato l'indotto auspicato. In tale logica invita a strutturare gli interventi operati nelle aree della rete ecologica collegandoli strettamente con la fruizione congiunta delle aree protette (SIC, ZPS) ed i beni naturali.

In conclusione, M. Casti sottolinea che la promozione è una condizione essenziale per garantire la valorizzazione economica dei beni naturali ed ambientali, tuttavia occorre che tale promozione sia gestita in modo unitario rispetto a tutte le potenzialità espresse dal territorio.

Edoardo Balzarini (Direttore generale LLPP) sottolinea che si sta attuando la terza stagione dei fondi comunitari e l'Assessorato dei Lavori Pubblici ha formulato il Piano delle Infrastrutture nei tempi previsti. Specifica che il presente incontro non è tuttavia la sede adatta per discutere dei contenuti.

Afferma che alcuni obiettivi che continuano ad essere fattori importanti anche nel nuovo periodo di programmazione - come la sicurezza stradale e la sicurezza idrogeologica - sono da considerare imprescindibili e devono essere perseguiti.

Ricorda che l'Assessorato dei Lavori Pubblici ha portato all'attenzione dell'Autorità di Gestione il tema dell'Edilizia residenziale – sociale. Pertanto richiede al Partenariato un confronto su questo tema.

Puntualizza il fatto che l'AdG tende sempre a evidenziare l'aspetto legato all'entità della spesa. Invita a riflettere sul fatto che la spesa effettivamente promossa sul territorio sia più importante della spesa certificata e, pertanto, debba rappresentare l'obiettivo prioritario. Afferma che il nodo critico della *governance* dei Fondi comunitari risiede proprio nella necessità di riportare tale obiettivo al centro della programmazione.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

Gianluca Cadeddu (AdG PO FESR) rimarca che l'ingegner Balzarini, citando la *governance* dei Fondi comunitari, ha colto l'essenza della questione. Inoltre, ricorda che l'Assessorato ai Lavori Pubblici ha costituito un fondo per l'*housing* sociale e invita i rappresentanti dei Comuni di Cagliari e Sassari ad approfondire il tema con l'Assessorato dei Lavori Pubblici, non limitandosi esclusivamente alla finalità residenziale. Invita a riflettere sul fatto che tale strumento potrebbe rispondere a numerosi problemi di carattere sociale in misura ancora maggiore rispetto al Fondo Jessica, pertanto potrebbe essere incluso nella nuova programmazione.

Filippo Spanu (Confartigianato) condivide quanto espresso da Pietro Tandeddu circa la responsabilità del politico, segnalando che il presente tavolo è tecnico, tuttavia, se non esiste la condivisione politica non si ottengono i risultati sperati. Precisa che si soffermerà su alcune questioni anche a nome di Rete impresa Italia. Ricorda che una sintesi delle questioni di seguito elencate sarà poi inviata tramite posta elettronica all'AdG.

F. Spanu segnala che la Giunta Regionale ha approvato una Delibera relativa alla gestione dei fondi e dei Programmi operativi per il nuovo periodo di programmazione senza interpellare le parti sociali. Afferma che tale fatto è assai grave e che la Giunta stessa dovrebbe tornare sui propri passi e rimettere in discussione l'argomento. Chiede alle due Autorità di Gestione del FESR e del FSE presenti all'incontro di riportare il presente messaggio ai rispettivi Assessori.

Propone una riflessione riguardo alla competitività delle imprese specificando che non vuole tralasciare le carenze del sistema imprenditoriale sardo. Ricorda che, sebbene nella programmazione passata uno degli obiettivi sia stato il miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione per sostenere le PMI e rendere l'ambiente più favorevole per la loro competitività, tale obiettivo è stato disatteso ed il problema si è aggravato. Segnala che nell'analisi delle criticità operata al momento attuale la dimensione delle imprese figura al primo posto, mentre all'ultimo posto risulta essere la pubblica amministrazione che non si adatta all'esigenza delle imprese. Ricorda che ancora oggi le PMI sono piccolissime perché nell'attuale contesto legislativo e amministrativo gli imprenditori hanno una certa prudenza nel fare nuove assunzioni; ciò avviene anche nel caso in cui si tratti di un giovane che ha ultimato il percorso *Master & Back*. Menziona il fatto che nella passata programmazione si riteneva occorresse creare le condizioni anche per le nuove assunzioni, tuttavia ciò non è avvenuto. Mostra che nell'ambito delle condizionalità *ex ante* è evidente che sono stati creati gli strumenti, come ad esempio la normativa per il SUAP. Tuttavia invita a chiedersi se tali strumenti stiano realmente funzionando. A nome di Confartigianato



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

esprime il suo accordo con l'impostazione dell'Autorità di Gestione sul fatto che il nuovo programma investa e responsabilizzi tutta la Pubblica Amministrazione e che le risorse debbano essere tutte allocate per concorrere ad obiettivi comuni.

Riguardo allo sviluppo territoriale, suggerisce di rivedere ed approfondire il documento strategico poiché tale tema riveste un'importanza cruciale. Evidenzia che è necessario chiarire esattamente ciò che si vuole conseguire e le modalità organizzative. Sottolinea che se non si procede in tal modo si corre il rischio di ripetere l'esperienza di una grande amministrazione locale della Sardegna in cui si è portato avanti un processo di ristrutturazione che investiva alcune porzioni della città: in tale processo si è realizzata un'impostazione di tipo ingegneristico-urbanistico e non di articolazione sociale delle iniziative.

Roberto Saba (Confindustria) evidenzia che in generale si ha la chiara percezione che le risorse vadano considerate in una logica di integrazione e afferma che i fondi strutturali sono il perno attraverso cui conseguire lo sviluppo. Invita a riflettere sul fatto che tali considerazioni implicino la necessità di conoscere anche la dimensione finanziaria dei fondi ordinari che devono convergere verso gli stessi obiettivi, sebbene dalla lettura del "documento Barca" si evinca che non si possano utilizzare fondi ordinari fino alla metà del periodo di programmazione.

Evidenzia l'importanza dell'estensione del coinvolgimento del **Partenariato** in fase ascendente e discendente, orizzontale e verticale: segnala che da questo punto di vista l'esperienza della Regione Sardegna ha costituito una *best practice* e, come tale, è stata fatta inserire da Confindustria Sardegna nei documenti nazionali. Tuttavia invita a rafforzare il ruolo del Partenariato, come richiesto anche a livello comunitario.

Afferma che è particolarmente importante che, ad esempio, il Partenariato sia coinvolto anche nella scelta dei criteri di selezione degli avvisi, affinché i bandi corrispondano realmente alle esigenze del sistema produttivo e si disponga di tempi certi per la realizzazione degli interventi e la spesa delle risorse.

R. Saba evidenzia che i **risultati attesi** sono il punto di partenza della nuova programmazione. Afferma che ciò richiede un lavoro partenariale specifico per l'individuazione delle variabili considerate critiche per le PMI: tempi e costi del fare impresa, tempi di pagamento e anche gradimento dei servizi. A riguardo ricorda che F. Spanu citava il SUAP e suggerisce che sarebbe interessante sapere ciò che le imprese pensano a riguardo.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

Per quanto concerne le **infrastrutture**, afferma che è necessario che il *gap* ad esse relativo sia colmato tenendo conto delle specificità della Sardegna. Ricorda che il documento nazionale considera strategico il completamento dei 4 corridoi TEN, ma la Sardegna non è inclusa in essi. Pertanto segnala la necessità di inserirla all'interno di un *network* europeo.

Porta all'attenzione il fatto che non ci si possa limitare ad uno sviluppo delle **aree urbane** in chiave esclusivamente infrastrutturale. Afferma inoltre che in tale ambito è necessario cercare di coinvolgere il capitale privato. Evidenzia che le tre aree urbane sarde - Cagliari, Sassari, Olbia - sono il motore per lo sviluppo della realtà imprenditoriale e ricorda che nello sviluppo urbano occorre coinvolgere, oltre alle PES, anche gli enti locali e le aree vaste.

Invita a riflettere sull'**approccio integrato**, affermando che per intervenire in modo integrato in materia di riconversione di siti produttivi, ambiente, spazio urbano e creazione di nuovi posti di lavoro, occorre uno strumento più puntuale rispetto a quello proposto dalla Regione nel documento.

Evidenzia che il **Piano per la competitività** rappresenta un passo più avanti rispetto all'ipotesi del Ministro Barca, che non dettagliava il tema relativo alla competitività delle imprese; tale Piano deve tuttavia prescindere dalla questione occupazionale e affermare la centralità dell'impresa nei processi di sviluppo, nonché individuare gli strumenti più opportuni per il raggiungimento dell'obiettivo.

Per quanto riguarda la **capacità amministrativa**, ricorda che Confindustria Sardegna ha sempre specificato che l'approccio della P.A. deve essere più adattabile e ribadisce tale affermazione anche durante l'incontro in oggetto. Sottolinea che la Regione ha scelto una strada diversa; chiede tuttavia che il sistema di *governance* sia chiaro e capace di integrare in modo efficiente ed efficace l'utilizzo dei fondi, affinché non accadano situazioni in cui - ad esempio - la ricerca abbia ambiti FSE e ambiti FESR. Evidenzia che l'approccio di *governance* deve essere concepito in una logica integrata ed unitaria. Invita a riflettere sul fatto che nel documento viene proposta una logica di integrazione, ma tutti gli uffici dell'Amministrazione devono operativamente assicurare tale modello.

R. Saba conclude presentando una riflessione sul **Partenariato**, che viene rafforzato dalla programmazione comunitaria, ma che deve ancora evolvere, in particolar modo se sarà coinvolto anche nella fase successiva. Segnala la necessità di sviluppare e rafforzare l'Assistenza Tecnica al Partenariato, per coltivare le competenze che per le Associazioni datoriali non sono usuali.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

Massimo Temussi (AdG PO FSE) risponde all'intervento di Pietro Tandeddu affermando che non è pessimista rispetto al futuro e che lo dimostrerà illustrando le *slides* relative ai risultati ottenuti dal FSE. Afferma che il fatto che il prossimo Programma sia monofondo deriva da una richiesta della Commissione Europea: l'integrazione deve essere perseguita dagli uffici responsabili mediante un approccio di *governance* intelligente. Presenta le *slides* relative al FSE.

Gilberto Marras (Confcooperative) invita a riflettere sul fatto che la Sardegna proviene da decenni di individualismo, tuttavia la crisi in atto deve portare a riflettere sulla necessità di cooperare a tutti i livelli, tra imprese e individui e tra territori. Afferma che nell'ambito della discussione delle strategie in questione, che condizioneranno la Sardegna per i prossimi dieci anni, tale riflessione è necessaria.

Ricorda che le **condizionalità** sono state ampiamente trattate e che bisogna concentrare la spesa su poche priorità ed Assi.

Sottolinea che, in merito al dibattito tra **programma monofondo e programma plurifondo** ciò che è importante è che la *governance* sia chiara. Segnala che anche Confcooperative, così come ribadito dai colleghi nei precedenti interventi, rende merito alle due Autorità di Gestione per l'efficace coinvolgimento del **Partenariato**.

In tema di **risultati attesi**, G. Marras ricorda che è molto importante fissare degli indicatori formali, anche ad uso interno, che mostrino effettivamente se la *policy* è efficace, a prescindere dal fatto che i valori possano essere raggiunti o meno, e senza avere l'obiettivo di colpevolizzare nessuno.

Riguardo all'**efficienza amministrativa** invita a domandarsi se le risorse abbiano un impatto sui problemi da affrontare o meno. Mostra che tale discorso investe i modelli amministrativi, poiché fino a quando la Pubblica Amministrazione si concentra sul procedimento invece di ragionare sul risultato, non si ottengono risultati tangibili. Piuttosto che proporre una riforma che coinvolga l'intera macchina amministrativa, G. Marras ipotizza che sarebbe meglio ragionare sui singoli processi e cercare di attuarli.

Per quanto riguarda il ruolo del **Partenariato** G. Marras ricorda che si è lavorato in maniera significativa, ma che è necessario accentuare la responsabilizzazione reciproca: anche il Partenariato deve progredire in termini di *co-governance*, in modo da avere un ruolo che non sia formale ma proattivo.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

In merito al Documento di definizione strategica rileva progressi nel metodo e negli strumenti. Afferma che è fondamentale considerare l'interesse del fenomeno della programmazione e provare a ragionare sulla **sussidiarietà pubblico-privata**, come è già avvenuto per altre esperienze straordinarie in Sardegna: tale ragionamento permetterebbe di conseguire l'efficacia delle *policies*, oltre che la loro efficienza. Invita a riflettere, ad esempio, sul fatto che il modello del *welfare* è un modello che si può adottare anche in altri ambiti, ma che tale approccio non viene proposto per un problema di ristrettezza di risorse. Segnala il fatto che la sussidiarietà riveste un'importanza fondamentale per attivare la leva dello sviluppo partecipativo, affermando che è necessario valorizzare i fattori positivi nell'impostazione di alcuni territori, magari migliorando le *performances* delle varie agenzie che di volta in volta si sono attivate nei vari processi, e provare ad attivare strumenti dal basso, come strumenti di agevolazione più semplici ed omogenei e capaci di attivare l'iniziativa del territorio, ad esempio con il meccanismo delle convenzioni bancarie per il credito.

Francesco Pigliaru (Pro Rettore alla Ricerca - Università di Cagliari) specifica che il suo intervento investe su un tema molto specifico: difatti nella programmazione 2014-2020 l'enfasi deve essere messa su politiche in grado di rendere i territori capaci di essere innovativi, di assorbire e generare innovazione. Ricorda che le Università rivestono un ruolo in merito, soprattutto dal lato dell'offerta, specificando che non esiste innovazione se non ci sono persone capaci di innovare. Puntualizza che l'innovazione viene spesso realizzata tramite la tecnologia, tuttavia essa necessita del fattore umano per funzionare. Pertanto rileva la necessità di persone con alta formazione. F. Pigliaru afferma che non vuole entrare nel dettaglio sulle tematiche inerenti l'istruzione: un approccio che le tratti specificamente implica che, prima di considerare la formazione universitaria, emerga la necessità di formare persone ben istruite in tutti i livelli precedenti e pertanto vadano affrontati il problema dell'abbandono scolastico, della dispersione scolastica, degli apprendimenti scolastici, che enfatizzano l'importanza di questa filiera.

Segnala il problema principale, costituito dal fatto che nei contenuti dei documenti si intravede il rischio della scissione totale tra ricerca e capitale umano.

F. Pigliaru menziona una scheda che tratta dell'area tematica sviluppo dell'innovazione. Come esempio cita lo sviluppo del sistema universitario regionale, indicato come risultato atteso. Segnala che le azioni finalizzate a tale risultato includono il potenziamento di progetti di ricerca di giovani ricercatori. Afferma che tra gli indicatori proposti per tale azione ci si aspetta di avere *spin off* e brevetti. Invita a riflettere sul fatto che per conseguire gli indicatori e i risultati attesi in questione



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

occorre definire la base dalla quale si estraggono brevetti e spin off: esiste una probabilità di ottenere tali risultati proporzionale alla base di soggetti che sono potenzialmente in grado di generare brevetti e spin off.

Segnala che in fase di programmazione degli obiettivi l'approccio frequentemente seguito considera la base come un elemento sul quale non si influisce e si occupa di estrarre dalla base in oggetto il massimo potenziale di innovazione possibile. Ricorda che durante gli ultimi anni si è agito in maniera significativa per stimolare il comportamento virtuoso di tale base. Tuttavia invita a riflettere sul fatto che se la base in oggetto possa considerarsi come un elemento su cui non si agisce e se ci siano dei rischi in grado di pregiudicarla. Infatti segnala che tale base, da cui si devono estrarre risultati in Italia, rischia di rimpicciolirsi in modo significativo: sussistono tagli ai finanziamenti di ogni tipo e esistono regole severissime relative al *turnover*. Evidenzia che la base dalla quale si vuole estrarre dei risultati positivi rischia di rimpicciolirsi e di perdere qualità, poichè la base invecchia e l'innovazione non proviene dagli anziani. Sottolinea che per favorire l'innovazione occorre alimentare continuamente il capitale umano che è incluso in tale base. Suggestisce che, oltre all'azione per ampliarla, è importante tenere le porte aperte alle nuove generazioni, garantendo la massima possibilità di *turnover*. Ribadisce che i ragionamenti per stimolare tale base a esprimere il massimo sono tutti sensati, tuttavia è anche necessario garantire che essa abbia qualità di partenza e sia adeguatamente preparata. Ricorda che, per stimolare la base in oggetto, si fa riferimento a tutti i programmi volti alla ricerca e finalizzati a fornire a chi è già all'università la strumentazione per ottenere i risultati migliori possibili, mentre per alimentare continuamente tale base intervengono i ragionamenti relativi al miglioramento del capitale umano.

F. Pigliaru rileva che negli ultimi anni si è lavorato molto bene intervenendo sui due aspetti del problema ed è stato possibile realizzare grandi investimenti relativamente al capitale umano. Ricorda che un lavoro degno di nota è stato fatto anche grazie alla L.R. n. 7 del 2007 per dare opportunità di realizzare ricerca a chi è già occupato all'università. Evidenzia che tale prassi è di valore anche sulla scala nazionale. Suggestisce che nell'ambito del dibattito sulla programmazione 2014-2020 sia necessario portare avanti tale pratica e migliorarla. A tal fine è necessario potenziarne gli effetti e attribuirle una base più solida che non dipenda soltanto dalla capacità di dialogo tra Regione e Università e garantire ad essa un ambito nel quale ragionare più sistematicamente. F. Pigliaru si chiede se tale risultato possa essere raggiunto tramite l'integrazione dell'Alta Formazione nel Piano Regionale della Ricerca - realizzando in tal modo



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

un'integrazione a livello di pensiero strategico - oppure se sia perseguibile con una soluzione alternativa. Evidenzia che tale soluzione consentirebbe di consolidare gli ottimi risultati raggiunti e di garantire loro maggiore struttura e stabilità nel tempo. Aggiunge anche che la Regione dovrebbe poter chiedere conto all'Università dell'efficacia della spesa, chiedendo dettagli relativi ai criteri meritocratici delle assegnazioni dei dottorati di ricerca, alle assunzioni a tempo determinato dei ricercatori, all'apertura e alla serietà dei concorsi.

Conclude portando all'attenzione il fatto che le riflessioni proposte mostrano la validità di un approccio condiviso e, se esisterà la possibilità di ragionare congiuntamente sulle impostazioni relative ai temi in oggetto, si potranno ottenere risultati migliori.

Maurizio Di Palma (Assistenza Tecnica Ecoter) afferma che l'ascolto degli interventi del Partenariato ha fornito utili elementi di approfondimento riguardo alle tematiche affrontate. Ritiene che la linea di condivisione delle scelte che si sta adottando nei processi di programmazione sia efficace e che pertanto potrà migliorare la qualità dei prodotti realizzati dalla Regione. Propone dei *flash* su alcuni aspetti che sono stati trattati.

Ricorda che le **condizionalità**, ossia i quadri strategici che attestano la capacità della Regione di programmare, dovranno essere disponibili entro i due anni dalla partenza del programma, come emerge dai Regolamenti Comunitari, pertanto entro il 2016. Sottolinea che, se ciò non dovesse accadere, si verrebbe a creare un problema significativo. Invita a riflettere sul fatto che, come spiegava Gianluca Cadeddu, le risorse non verranno assegnate a tutte le linee d'intervento che non dovessero avere pronti i documenti di programmazione che attestino la capacità della Regione ad intervenire in quei comparti e che, nel caso della Sardegna, esse sarebbero l'80%. M. Di Palma ricorda che, richiamando ciò che affermava Simona Murroni riguardo al futuro Piano per l'Energia, il contenuto nel programma predisposto dal Servizio Energia dell'Assessorato all' Industria dovrà costituire l'insieme delle scelte che saranno indicate nel documento programmatico del POR e che tali scelte riguarderanno l'utilizzo del 20% delle risorse allocate. Pertanto, M. Di Palma evidenzia che in assenza del Piano per l'Energia non è possibile predisporre neanche l'azione programmatica da realizzare e che esso è la condizione necessaria per poter dire che "si iniziano a spendere le risorse dal 1 gennaio del 2014 secondo le indicazioni del programma".

Evidenzia che il **Documento di Definizione Strategica**, formulato dal Centro Regionale di Programmazione, è analogo a quello che altre Regioni stanno sviluppando in Italia: è già stato predisposto dalla Lombardia, è stato completato dalla Toscana ed è in fase di realizzazione da



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

parte dell'Emilia Romagna. Precisa che tale documento dovrebbe essere inviato all'Amministrazione Centrale per definire l'“Accordo di Partenariato”, da predisporre e presentare alla Commissione appena i regolamenti comunitari saranno approvati. Pertanto suggerisce che è molto importante accelerare l'iter ed inviare al Ministero il Documento di Definizione Strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020, approvato dalla Regione.

M. Di Palma precisa che non intende approfondire il tema della discussione tra programma monofondo e plurifondo. Tuttavia evidenzia che, al fine di lavorare congiuntamente per poter predisporre e gestire un programma effettivamente integrato, si dovrebbe attuare una logica di programma plurifondo. Richiama infine all'attenzione gli strumenti finanziari, che costituiscono una parte degli strumenti innovativi contenuti nel Regolamento Recante Disposizioni Comuni. Ricorda che nella programmazione del periodo 2007-2013 la Regione si è fortemente impegnata a realizzare strumenti di ingegneria finanziaria per creare garanzie, capitali di rischio o il recupero di aree: cita come esempi il Fondo di Sviluppo urbano e il Fondo di Efficientamento Energetico. Specifica che nel prossimo periodo, quando la dotazione finanziaria del programma sarà fortemente inferiore a quella attuale, le risorse destinate agli strumenti di ingegneria finanziaria rappresenteranno un volano di risorse finanziarie che potrà continuare ad essere investito nelle stesse linee di intervento per le quali era stato creato. Spiega che, nel momento in cui si affermerà che nella nuova programmazione l'intervento nelle aree urbane sarà di 30 Meuro, bisognerà incrementare tale ammontare con le risorse del periodo precedente: ciò sarà possibile soltanto se nel periodo precedente le risorse dei Fondi “avranno girato” almeno una volta; in caso contrario quelle stesse risorse andranno perdute. Pertanto M. Di Palma ricorda gli aspetti evidenziati nei precedenti interventi relativi ai modelli per lo sviluppo locale, invitando a tenere presente che, per gli enti locali o i soggetti che intendono realizzare interventi nella forma di Partenariato pubblico – privato, esistono anche risorse destinate agli strumenti di ingegneria finanziaria e che, per essere utilizzate, tali risorse necessitano di domande. Pertanto M. Di Palma invita a non creare fondi che non siano supportati da una domanda.

Evidenzia che l'approccio avviato è molto utile e che è necessario accelerare l'iter per cercare di rispettare i tempi che il Ministro Barca ha suggerito e correttamente indicato.

Infine mostra che gli elementi del “Rapporto Barca” sono tutti presenti nei documenti relativi alla nuova programmazione. Infatti specifica che il rapporto Barca ha incluso l'approccio *place based* per la valorizzazione del territorio e la creazione di un elemento di sussidiarietà forte nell'ambito



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

della programmazione, ha introdotto le condizionalità - ossia le premialità/penalità definite al fine di utilizzare al meglio il programma – e che, pertanto, esso ha inaugurato una stagione di programmazione molto più completa rispetto a quella attuata negli anni '60.

Gianluca Cadeddu (AdG PO FESR) afferma che il documento proposto all'attenzione del Partenariato, è il "documento numero zero": si tratta semplicemente di un posizionamento che è stato elaborato cercando di fare alcune scelte di larga massima nel rispetto di tutti i documenti metodologici. Pertanto, sottolinea che ciascuna delle parti del documento può essere modificata, integrata e che – come accennato durante l'incontro - alcuni elementi dovranno essere eliminati per realizzare uno sforzo di concentrazione. Cita l'affermazione di Filippo Spanu, secondo la quale non è importante aumentare la dimensione del sistema delle imprese, ma piuttosto affrontare il tema relativo allo statuto delle imprese e allo *Small business Act*. Ricorda che tale aspetto è stato inserito nel disegno di legge sulla competitività delle imprese, preparato, presentato e condiviso con le parti sociali: osserva che pertanto sussistono già tutte le basi giuridiche per predisporre il Piano della Competitività.

Rileva che molte osservazioni presentate durante il presente incontro sono corrette, pertinenti ed interessanti e ribadisce che il documento è perfezionabile. Invita a presentare tali osservazioni in una forma più strutturata e nel minor tempo possibile, cosicché si possa re-intervenire rapidamente sul testo e perfezionare ulteriormente il documento, portarlo alla condivisione della Giunta ed inviarlo al Ministero come documento della Regione Sardegna finalizzato alle prime negoziazioni sull'Accordo di Partenariato.

Richiama brevemente i temi affrontati.

Evidenzia che il tema dello **sviluppo locale** è comunque trattato all'interno del documento. Spiega che un approfondimento maggiore è stato dedicato volontariamente al tema delle politiche urbane, in quanto si temeva che tale tema passasse inosservato. Afferma che lo sviluppo urbano rappresenta invece una priorità e che si intende svilupparlo in maniera puntale. A tal fine ricorda che sono stati convocati direttamente i protagonisti - in particolare i rappresentanti del Comune di Cagliari e del Comune di Sassari – a cui si chiede di farsi parte diligente in questo processo e di essere proattivi rispetto a questo tema.

Sottolinea che il *Community Led Local Development*, che riguarda le tematiche relative all'approccio LEADER, deve essere concertato necessariamente con l'Assessorato dell'Agricoltura.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

Allo stesso modo puntualizza che le politiche urbane devono essere concertate tra le Autorità di Gestione del FSE e del FESR. Mostra che ciò implica che per tali politiche occorre creare anche uno specifico tavolo con il Partenariato nell'ambito del quale si dovranno fare dei ragionamenti *ad hoc*.

G. Cadeddu invita a riflettere su una serie di temi, che emergono da una lettura attenta del documento. In primo luogo afferma che è necessario legiferare utilizzando le esperienze pregresse, quali l'esperienza Leader, l'esperienza dei Progetti di Filiera e Sviluppo Locale, l'esperienza dei Progetti Operativi per l'Imprenditorialità Comunale e dei Progetti Integrati di Sviluppo Locale e che, dunque, sono già presenti numerosi interventi *place based* per i quali occorre verificare la replicabilità. Come Autorità di Gestione del FESR propone di convocare un apposito tavolo su tali temi coinvolgendo le Autorità di Gestione degli altri fondi comunitari. Afferma che dunque ciò implicherebbe necessariamente l'adozione di un approccio multifondo.

Relativamente all'osservazione sulla **condivisione politica**, puntualizza che ai tavoli in oggetto non devono essere presenti i politici, per almeno due motivi. Prima di tutto evidenzia che nell'ambito di tali tavoli nascono le proposte condivise dall'Amministrazione e dal Partenariato che dovranno successivamente essere sottoposte al decisore politico; in secondo luogo precisa che, anche se i decisori politici fossero presenti al momento dell'incontro, non potrebbero assumere impegni, in quanto l'approccio alle tematiche in oggetto oltrepassa la durata delle legislature.

Relativamente al tema dell'**innovazione** G. Cadeddu esprime il suo disaccordo su un'osservazione presentata, ossia che nel programma debbano essere inseriti alcuni elementi di innovazione: infatti esprime la convinzione che tutto il programma debba essere innovativo, almeno dal punto di vista dell'organizzazione, adottando un'azione mirata al processo e non esclusivamente al prodotto.

Ricorda che la Commissione Europea ha chiesto di fare una valutazione *ex ante* su alcune argomentazioni e tematiche prima di inserirle nel programma.

Precisa che il dibattito tra programma **monofondo o plurifondo** non è un argomento che avrebbe desiderato affrontare nella sede dell'incontro in oggetto. Afferma che l'approccio dell'Autorità di Gestione del FESR sarebbe stato quello di definire in un secondo momento le modalità operative della gestione del programma, riservando al momento in oggetto una concentrazione comune su obiettivi condivisi. G. Cadeddu sottolinea che, prescindendo dalle motivazioni alla base della delibera, sulle quali invita a discutere in un'altra sede, essa potrebbe distogliere dalla volontà di



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO
DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

lavorare congiuntamente per individuare gli obiettivi e gli indicatori da perseguire, stabilendo quali linee di attività possono essere realizzate. Ricorda che attualmente si sta già portando avanti un lavoro congiunto: come esempio cita il fatto che se l'Assessorato del Lavoro pubblica dei bandi relativamente ad Europeando, Promuovi Idea, Impresa donna e altri, l'Autorità di Gestione del FESR ragiona con tale Assessorato per realizzare congiuntamente un Fondo di finanza inclusiva finalizzato a supportare le garanzie di tali soggetti, che diversamente non potrebbero avere accesso al credito bancario. Ricorda che con tali modalità si lavora anche su diversi altri temi ed attività. G. Cadeddu evidenzia che la priorità del momento attuale non sarebbe dovuta essere la decisione del soggetto che riceve la domanda di pagamento, ma la condivisione degli obiettivi e della strategia.

Ribadisce la fondamentale importanza del **Partenariato**. Sottolinea che il Centro Regionale di Programmazione adotta già il metodo della consultazione partenariale anche in fase di elaborazione dei bandi, sulla base di un'espressa richiesta comunitaria. Afferma che tale coinvolgimento è fondamentale e aumenta la possibilità del bando di incontrare la volontà e le necessità delle imprese. Evidenzia che il bando non è un'operazione amministrativa da realizzare perché sussiste l'obbligo, ma ha finalità precise che possono essere perseguite solo se gli *stakeholders* sono realmente coinvolti nel processo di costruzione dello stesso bando, nella determinazione delle spese ammissibili, delle modalità di accesso ai finanziamenti e dei criteri di selezione. Afferma che nella prossima programmazione si intende adottare tale approccio rendendolo sostanzialmente obbligatorio.

G. Cadeddu descrive lo scenario che si può prefigurare per il futuro: garantire la priorità allo sviluppo locale e all'articolazione delle politiche urbane; garantire la priorità alla ricerca e innovazione, al tema della competitività, al tema dell'energia sostenibile approfittando del fatto che l'elaborazione del Piano Regionale per l'Energia dovrà includere la consultazione con il Partenariato. Ricorda che il tavolo degli indicatori, che è già attivo, dovrà mantenere la sua autonomia e partecipare a tutti gli altri tavoli che si stanno determinando.

Conclude la riunione affermando che si attendono le proposte del Partenariato da far pervenire in tempi brevi e che si elaborerà un sistema di *governance* per la gestione di tali tavoli che saranno attivati con il Partenariato. La partecipazione ai tavoli in oggetto sarà su base volontaria, e si tratterà inoltre di tavoli operativi, poichè è necessario terminare il documento di posizionamento e la prima stesura dei programmi operativi nel più breve tempo possibile.